



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 3 • QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Angelina Rossi
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 66,10-14c ■ Gal 6,14-18 ■ Lc 10,1-12.17-20

lun 4 _____
mar 5 _____
mer 6 _____
gio 7 _____
ven 8 _____
sab 9 _____

✠ DOM 10 • QUINDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Gioachino, Albina, Angelo | def. Ubaldo e Dora Picchi; Gina e Augusto

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Deut 30,10-14 ■ Col 1,15-20 ■ Lc 10,25-37

La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!
(Lc 10,2)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

Dio di consolazione e di pace, che chiami alla comunione con te tutti i viventi, fa' che la Chiesa annunci la venuta del tuo regno confidando solo nella forza del Vangelo.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 10 ■ Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Notre-Dame de Guérison (Courmayeur). Raduno al ponte sulla Dora inizio salita al santuario, h 9:30. Programma: partenza a piedi dal luogo di raduno e recita del rosario; h 11:00 celebrazione eucaristica; pranzo al sacco; h 14:30 Adorazione Eucaristica. Per recarsi al luogo di raduno usare mezzi propri. Per il calendario completo, v. locandina in chiesa.

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,
questo numero del Sassolino esce, come indicato nella testata, il giorno 2 luglio. Forse qualche lettore un po'... maturo ricorda che il giorno 2 luglio si celebrava la memoria della Visitazione di Maria alla parente Elisabetta. L'ultima revisione del calendario liturgico, seguita al Concilio Vaticano II, ha spostato questa memoria al 31 maggio. Allora, nella calura estiva, divaghiamo pigramente sul perché di queste date: 2 luglio e 31 maggio.

L'episodio di cui la liturgia fa memoria (che è anche il secondo dei Misteri Gaudiosi del Rosario) è narrato soltanto dall'evangelista Luca (1,39-80), il quale lo

colloca immediatamente dopo la pagina cosiddetta dell'Annunciazione.

Purtroppo l'evangelista non riferisce alcuna data, ma sappiamo che la nascita di Gesù fu collocata simbolicamente il 25 dicembre, per "cristianizzare" la festa pagana in onore del sole vincitore delle tenebre. Fissata la data del Natale, si arrivò gioco-forza a fissare la data dell'Annunciazione, ovviamente nove mesi prima: il 25 marzo.

Ma arriviamo alla festa della Visitazione, che nacque nel XIII secolo in ambiente francescano. Dai documenti in nostro possesso, risulta che i Frati Minori la celebravano già nel 1263. Sarà papa Urbano VI, nel 1441, ad inserire la festa nel calendario

Altre Notizie

■ Da lunedì 4 luglio a venerdì 8, in Santo Stefano non ci sono celebrazioni eucaristiche feriali. Per comodità di coloro che hanno l'abitudine della messa quotidiana, riporto gli orari delle messe feriali nelle parrocchie cittadine (sono esposti anche in una delle bacheche della chiesa, accanto allo schema con gli orari domenicali):

Cattedrale	07:00	08:30
S. Croce	18:30	(solo il mercoledì)
S. Orso	18:30	
S. Anselmo	18:15	(solo il giovedì)
Immacolata	08:30	18:30
S. Martino	18:30	

Per sicurezza, vista la penuria di preti e la salute cagionevole (il covid colpisce ancora!), conviene sempre accertarsi su eventuali modifiche dell'ultimo minuto.

liturgico ufficiale. Logica avrebbe voluto, per fedeltà al dato evangelico, che la festa della Visitazione fosse collocata qualche giorno dopo l'Annunciazione, cioè poco dopo il 25 marzo. Ciò non accadde, forse perché non sembrava opportuno mettere due memorie mariane ravvicinate. E allora si scelse il 2 luglio. E perché proprio quel giorno?

Nella scelta intervenne probabilmente l'interpretazione del termine "Visitazione", col quale si intendeva non solo l'incontro tra le due donne, ma anche tutto il tempo in cui Maria rimase "in visita" presso la parente. Quanto durò quel tempo? Luca dice così: «Maria rimase con lei [Elisabetta] circa tre mesi, poi tornò a casa sua» (Lc 1,56). Essendo Elisabetta al sesto mese di gestazione, si dedusse che Maria sia rimasta presso la parente fino al parto, che il calendario fittizio (fittizio perché costruito a partire dal 25 dicembre, che è una data fittizia, non storica) colloca il giorno 24 giugno, giustamente tre mesi dopo l'Annunciazione. Si suppose poi che Maria non sia tornata a casa il giorno dopo la nascita del bambino, ma che si sia fermata fino alla sua circoncisione e all'imposizione



del nome Giovanni.

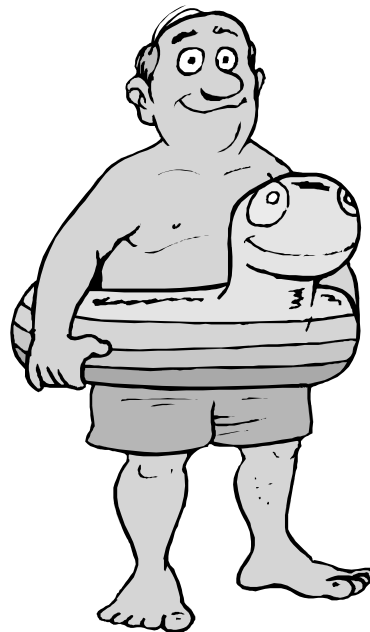
Ancora Luca ci riferisce: «Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino» (Lc 1,58). Allora, computando otto giorni alla maniera ebraica (partendo cioè dal giorno di inizio del conteggio) e riportando il tutto sul nostro calendario fittizio, la circoncisione di Giovanni sarebbe avvenuta il giorno 1° luglio. Maria si sarebbe fermata dunque fino a quel giorno, che comportava una bella festa familiare, e sarebbe partita il giorno dopo, appunto il 2 luglio.

Molto più semplice è la motivazione che fece spostare la festa della Visitazione al 31 maggio. Si volle salvaguardare la giusta successione degli avvenimenti: prima l'Annunciazione, poi la Visitazione (intesa come il momento del primo incontro tra Maria ed Elisabetta), poi la nascita di Giovanni. Tra tutti i giorni tra il 25 marzo e il 24 giugno, si scelse il 31 maggio, perché sembrò bene concludere così il mese che la devozione popolare riserva appunto a Maria. E per ricordarci anche che neppure Maria fu esentata da quell'atteggiamento di servizio al prossimo che è il distintivo dei discepoli di Gesù.

Carmelo

Pochi secondi per un sorriso

- Ciao! Cosa stai facendo?
- Sto uccidendo le mosche.
- Ah! E quante ne hai uccise?
- Quattro maschi e due femmine.
- Ma... come lo sai?
- Quattro erano sul bicchiere della birra e due sullo specchio.



ESTATE, TEMPO PER PENSARE...

Enzo Bianchi

“VOI SIETE TUTTI FRATELLI”

La fraternità: un compito

Sì, la fraternità è minacciata fin dal suo nascere, dal suo sbocciare nella vita di noi uomini. Basta osservare due fratelli gemelli mentre succhiano il latte dal seno della loro madre: tra loro può nascere la violenza, che si manifesta nell'allontanare l'altro per avere tutto il seno per sé. Ma più in profondità questo episodio posto all'inizio della Bibbia narra come la fraternità sia per noi uomini una realtà costitutiva: fin dalla nascita siamo fratelli, figli di un uomo e di una donna, a loro immagine e somiglianza, immagine e somiglianza che possiamo trovare gli uni negli altri. Nello stesso tempo — lo ripeto — questo testo biblico dice che la fraternità è fragile, contraddetta dall'istinto del male che è accovacciato alla porta del cuore di ciascuno di noi. Quando questo istinto non è dominato (cf. Gen 4,7), quando la differenza non è parlata in forma di dialogo, quando il conflitto non è letto e parlato insieme dai fratelli, allora può degenerare in aggressione e violenza⁵. E così la morte regna, la vita è sconfitta e, soprattutto, l'amore e la comunione che sono la vocazione inscritta in ogni umano, sono contraddetti.

C'è un'unità radicale tra tutti gli uomini, tutti figli di Dio e dunque fratelli tra loro perché tutti nati — si comprenda il linguaggio mitico — da una sola coppia. Nessuno potrà mai dire: “Mio padre era migliore”... Ma quanta fragilità in questa relazione! Basti

ricordare i conflitti tra fratelli che attraversano la storia dei credenti quale ci viene narrata nel libro della Genesi: tra Abramo e Lot (figlio di suo fratello), tra Isacco e Ismaele, tra Giacobbe ed Esaù, tra Giuseppe e i suoi fratelli. Eppure il profeta Malachia attesta con chiarezza: “Non è uno solo il padre di tutti noi? Non ci ha creati un unico Dio?” (Ml 2,10). Gli uomini sono tutti fratelli perché hanno una sola origine, un solo creatore, un solo padre e una sola madre all'inizio della creazione; perché Dio ha dato a tutti la terra; perché tutti tornano in ugual modo alla terra (cf. Gen 3,19): tratti dalla terra, vivono sulla terra, mangiano i frutti della terra, fanno ritorno alla terra...

Certamente questa fraternità di tutti i figli di Adam è vissuta in modo più intenso dal popolo scelto e chiamato da Dio, dal popolo in alleanza con Dio e i cui membri sono in alleanza tra loro; fratelli nella stessa vocazione, nella stessa funzione, “fratelli profeti” (cf. 1Re 13,29-30), “fratelli leviti” (cf. 2Cr 29,34), “fratelli sacerdoti” (cf. 2Cr 35,5-6). Ma questa — si potrebbe dire — è una specificazione di una realtà preesistente e fondamentale: la fraternità universale di tutti gli uomini non è mai smentita⁶.

(3 - continua)

⁵ Cf. E. Bianchi, *Adamo, dove sei?*, p. 238: “Il testo ebraico dice: ‘Disse Caino ad Abele suo fratello...’ (Gen 4,8), ma non è riportata nessuna parola di Caino: non c'è scritto ciò che Caino disse. Già le antiche versioni hanno cercato di colmare

l'imbarazzante vuoto del testo ebraico: LXX, *Pent. Sam.*, Syr.: ‘Andiamo in campagna’

Vulgata: ‘Usciamo fuori’

Targum Neofiti: ‘Usciamo tutti e due nei campi’.

... ‘Caino disse...’, ma il testo si interrompe e resta muto. Il vuoto è molto parlante: ci fu un discorso di Caino, ma non un dialogo e quindi, dicono i rabbini, non poté essere trascritto. Si può parlare senza lasciare posto a una risposta, a un confronto, a un dialogo. Caino non ha parlato, in realtà ha soltanto fatto rumore, emesso suoni, ma ad Abele non ha comunicato nulla”.

⁶ Per questo uccidere un solo essere umano equivale a uccidere tutta l'umanità, come afferma un bel testo rabbinico: “Così leggiamo a proposito di Caino, il quale uccise suo fratello Abele, come sta scritto: ‘la voce dei sanguini di tuo fratello che gridano a me’ (Gen 4,10). Un solo sangue ha sparso, eppure qui si parla di molti ‘sanguini’. Questo insegna che il sangue dei suoi figli, quello dei suoi nipoti e dei suoi discendenti, fino al termine di tutte le generazioni che sarebbero dovute uscire da lui, tutti insieme si levarono e gridarono davanti al Santo — sia benedetto —. Da questo impari che un sol uomo vale quanto tutta la creazione” (*Avot de-Rabbi Natan* 31, in *Detti di rabbini. Pirqè avot*, a cura di A. Mello, Qiqajon, Bose 1993, p. 155).

(Enzo Bianchi, “Voi siete tutti fratelli”, Edizioni Qiqajon, Bose 2010, p. 12-14)